

## Zitierhinweis

Benedetti, Marina: review of: Marta Fogagnolo (ed.), Supplementum Grammaticum Graecum. 2: Antimachos Colophonios, Leiden/Boston: Brill, 2020, in: Exemplaria Classica, 25 (2021), p. 261-263, DOI: <https://doi.org/10.33776/ec.v25i0.5548>, downloaded from Website

**exemplaria**  
C L A S S I C A  
Journal of Classical Philology

## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

MARTA FOGAGNOLO, *Antimachos Colophonios*, Supplementum Grammaticum Graecum 2, Leiden-Boston: Brill, 2020, €144.00, ISBN: 978-90-04-41095-4.

Nel secondo volume della collana *Supplementum Grammaticum Graecum* (a cura di F. Montanari, L. Pagani e F. Montana), Marta Fogagnolo raccoglie e commenta testimonianze relative ad Antimaco di Colofone, pioniere dell'esegesi omerica attivo tra il V e il IV sec. a.C.

L'*Introduzione* presenta una rassegna puntuale e ricca sulla figura di Antimaco, quale risulta dalle fonti antiche e dal dibattito tra gli studiosi moderni. Per l'aspetto cronologico, si dà opportunamente peso alle notizie di Apollodoro e alle testimonianze sui rapporti tra Antimaco e Platone riportate da diverse fonti. Come riferisce la Suda, Antimaco fu filologo e poeta, γραμματικός e ποιητής (γραμματικός – come rileva opportunamente l'Autrice – è designazione a posteriori: l'accezione di 'filologo' si afferma infatti solo a partire dal III sec. a.C.). Questa duplicità di interessi si correla – secondo una tradizione non pienamente attendibile – con un doppio apprendistato, presso Paniassi di Alicarnasso da un lato e presso Stesimbrotto di Taso dall'altro. L'attività come γραμματικός è quella pertinente per il volume qui recensito.

Antimaco fu, secondo le testimonianze antiche, il primo editore omerico, autore di un'edizione (inquadabile nella categoria delle ἐκδόσεις κατ' ἄνδρα, in base alla nota classificazione aristarchea) che precede di circa un secolo quelle di Zenodoto e di Riano, e che dovette godere di alta considerazione presso i filologi alessandrini (p. 15).

Al di là di quelle tramandate dalla tradizione scoliastico-erudita, ulteriori lezioni antimachee sono desumibili indirettamente dalla sua produzione poetica, nella quale doveva attingere largamente a Omero; questa circostanza rende talora difficile stabilire se testimoni antichi facciano riferimento all'edizione omerica o all'opera poetica di Antimaco.

Antimaco compose anche una monografia su Omero (*Περὶ Ὀμήρου*), alla quale sono riconducibili frammenti che trattano di questioni storico-antiquarie, linguistico-grammaticali, di geografia e mitologia.

Nel volume qui recensito, l'*Introduzione* è seguita da 25 schede, dedicate alle testimonianze relative ad Antimaco editore o commentatore di Omero.

Ciascuna scheda indica la fonte della testimonianza esaminata, l'opera di Antimaco cui essa è verisimilmente da riferirsi (l'ἔκδοσις dell'*Iliade* o dell'*Odissea*, oppure il *Περὶ Ὀμήρου*), e i manoscritti della fonte stessa. Seguono quindi l'edizione critica del testo, la traduzione italiana e il Commento.

Le prime 14 schede, relative all'edizione omerica, presentano e discutono le lezioni antimachee qui sotto riportate (tra parentesi tonde si indicano le

lezioni alternative offerte dalla tradizione antica e/o discusse dagli studiosi moderni):

- F1: il fut. μαχήσομαι (μαχέσσομαι)
- F2: l'espressione κατὰ δαῖτα [*Il.* 1.424] (μετὰ δαῖτα)
- F3: la forma οἰνοχόει [*Il.* 1.598] (ῥινοχόει)
- F4: la forma Τρωάς [in Τρωάς δὲ στίχας, *Il.* 5.461] (Τρωάς δὲ στίχας)
- F5: la forma κεκοπών [*Il.* 13.60] (κεκόπων / κεκοπώς / κεκοφώς)
- F6: la forma ὄτρυντύν [*Il.* 19.235] (ὄτρυντήν)
- F7a/F7b: la forma ὑπονόσιον [*Il.* 21.397] (πανόσιον)
- F8: l'espressione πύλαι δ' ἔμπλετο [*Il.* 21.607] (πόλις δ' ἔμπλετο)
- F9a/F9b: l'espressione ἐλκήσουσι κακῶς [*Il.* 22.336] (ἐλκήσουσ' αἰκῶς)
- F10a/F10b: νόημα [*Il.* 22.604] (νεοίη)
- F11a/F11b/F11c: l'espressione ἐξείλετο τόξον χερσίν / ἐξείρυσε Τεύκρου τόξον [*Il.* 23.870 s.] (ἐξείρυσε χειρὸς τόξον et al.)
- F12: l'espressione κλέψαι μὲν ἀμήχανον [*Il.* 24.71] (κλέψαι μὲν ἑάσομεν)
- F13: la forma μιχθαλόεσαν [*Il.* 24.754] (ἀμιχθαλόεσαν)
- F14: la forma Ὠγυλίην [*Od.* 1.85] (Ὠγυγίην)

Nel *Commento*, estremamente puntuale e ricco, la lezione antimachea è vagliata alla luce del dibattito che coinvolge interpreti antichi e moderni. Vengono così ricostruiti ampi frammenti di filologia ed esegesi omerica, con una rassegna critica delle varie ipotesi, che tiene conto di argomenti filologici, linguistici, storico-antiquari, senza trascurare ovviamente fattori legati al carattere dialettalmente composito della dizione omerica (anche in rapporto con le diverse fasi della composizione)

A titolo illustrativo, si può citare il frammento 5, dedicato alla lezione κεκοπών (*Il.* 13.60), cui si contrappongono le due lezioni di Aristarco, κεκοπώς e κεκοφώς. Con un'argomentazione puntuale, l'Autrice sottopone a vaglio le diverse ipotesi –ampiamente discusse in epoca moderna– e si esprime a favore della lezione antimachea (eventualmente da emendare con ritrazione dell'accento, κεκόπων), in quanto “il suo carattere *difficilior* e la sua assenza nella vulgata trasmessa fino a noi sembrano garantirne l'antichità” (p. 44)

Le successive 11 schede sono invece riferibili alla monografia *Περὶ Ὀμήρου*. Gli argomenti trattati sono:

- F15a/F15b/F15c: la provenienza colofonia di Omero;
- F16: la forma ἐπίηρα;
- F17: la localizzazione della città di Ἀμφιγένεια;
- F18: il toponimo Ἐρυθῖνοι;
- F19: la genealogia di Climene;

- F20: l'interpretazione di *πηγεσίμαλλος*;
- F21a/F 21b: l'identità di Deimos e Phobos;
- F22a/22b/22c: l'esegesi di *Il.* 117.133 s., relativamente all'interpretazione di *λέων* come designazione possibile della femmina (oltre che del maschio) dell'animale;
- F23: la figura di Eribea;
- F24: l'interpretazione dell'hapax omerico *περιρρηδής*.

Infine, F 25 è uno scolio a Tucidide, di interpretazione incerta, che parrebbe attribuire ad Antimaco una notizia relativa ad Acamante e ai Teseidi.

Anche per i frammenti riferibili al *Περὶ Ὁμήρου*, il *Commento* offre una preziosa rassegna critica, che pone in rapporto esegesi antiche e opinioni moderne. L'Autrice vaglia accuratamente le diverse ipotesi, argomentando in favore di quelle più solide e affrontando con sguardo nuovo questioni a lungo dibattute.

Il volume si chiude con una ricca bibliografia e con gli Indici: *fontium*, *locorum*, *rerum*, *verborum*. Quest'ultimo è estremamente ridotto (meno di una pagina) e basato su criteri di inclusione / esclusione non sempre perspicui. Per esempio, non vi compare *πηγεσίμαλλος* (mentre vi si trova *πηγός*); vi compare il toponimo *Ἀμφιγένεια* ma non *Ἐρυθίνοι* e così via. È auspicabile, per il futuro, l'integrazione di un *index verborum* più corposo (eventualmente a coronamento dell'intera serie, o nella versione elettronica) che renda più agevolmente consultabile il volume, facilitando l'accesso alla preziosa quantità di dati ed interpretazioni che esso contiene.

Nel complesso, si tratta di un lavoro eccellente per rigore e affidabilità, che fornisce uno strumento indispensabile per chi si interessi delle dinamiche della costituzione del testo omerico e dell'esegesi di passi controversi dell'Iliade e dell'Odissea. Esso getta luce sulle radici di un dibattito su temi filologici, storico-antiquari, linguistico-grammaticali, geografici e mitologici che si sono trasmessi dall'antichità fino ai nostri giorni.

MARINA BENEDETTI  
 Università per Stranieri di Siena  
 benedetti@unistrasi.it

